

EDITORIALE

SPORCHIAMOCI LE MANI

Pittori, giardinieri, idraulici, fabbri, cuochi, artigiani, agricoltori, pasticceri, traslocatori....questi e molti altri sono i mestieri delle mamme e dei papà della nostra scuola, che , ogni volta che c'è stato bisogno, sono stati disponibili e si sono sporcati le mani. Piccoli e grandi interventi realizzati nei ritagli di tempo, dopo il lavoro o, a volte, anche nel fine settimana, sottratto così al meritato riposo.

Ed ecco che la scuola diventa la casa di tutti, spazio dove ciascuno può rendersi utile, trovando un proprio modo per sentirsi parte di una comunità. Una scuola aperta arriva a non incarnare più il ruolo di erogatore di servizi dello Stato, un distributore da cui i cittadini adulti - i Genitori, e i cittadini di minore età - alunne e alunni – possono solo ricevere, a volte giustamente “pretendendo”. La scuola diventa lo spazio del bene comune, del fare e costruire il bene comune. Diventa “agorà” del mondo moderno, pubblica piazza in cui ognuno può dare ciò che sa fare e mettere in gioco ciò che è. Diventa terreno in cui entra in campo anche il territorio per far nascere intrecci di collaborazione, come quella con il gruppo Retake di Colli Aniene, a cui si è associato il gruppo scout Roma 79 Agesci, o quella con l'Associazione “I nostri figli al centro della sQuola” e perfino con l'intero quartiere.

La collaborazione non avrebbe senso se fosse finalizzata alla riparazione di guasti, alla realizzazione di piccoli interventi tecnici o alla pulizia del verde, oggi sempre meno eseguite, purtroppo, dagli Enti locali. La collaborazione ha un senso più profondo: insegna la bellezza del fare per gli altri, fare senza alcun tornaconto personale, senza alcun guadagno privato. Insegna che insieme si può conquistare quello che da soli sembra irraggiungibile.

I nostri alunni imparano a diventare cittadini molto di più vedendo una mamma o un papà rimboccarsi le maniche per la loro scuola che ascoltando lezioni e lezioni di Cittadinanza e Costituzione sui banchi di scuola. Scuola e vita camminano sulla stessa strada.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio!

Si può anche disimparare da una mamma o da un papà che screditano la scuola dei propri figli e che sono più rivolti al giudizio che alla critica costruttiva. Ed allora la forbice si allarga, i due mondi non si incontrano più. Lo spazio comune della condivisione e della collaborazione, il campo del fare insieme si trasforma in pericoloso ring....e la lotta non paga e né appaga.

Concludo questa breve riflessione con una frase del famoso magistrato Vito D'Ambrosio, pronunciata durante una svolta in un importante processo: “Non penso di risolvere i problemi del mondo, ma cerco di aiutare e dare l'esempio. Se fossimo in tanti potrebbe bastare”.

Forse veramente sporcarsi le mani potrebbe bastare.

Il Dirigente scolastico
Anna Proietti

IL BELLO CHE C'È

ANCHE NOI...SCRITTORI DI CLASSE

La professoressa ci ha proposto la partecipazione ad un concorso, chiamato “Scrittori di Classe”, in cui divisi, per gruppi, dovevamo scrivere un testo su una sana e corretta alimentazione.

Questo progetto è stato proposto dalla catena dei supermercati Conad a tutte le scuole di Roma, hanno preso come protagonisti i personaggi della Disney, come, per esempio, Minni e Topolino e hanno inventato delle situazioni iniziali, gli “Incipit”, dando l'opportunità di scegliere a noi ragazzi quella che più ci piaceva. La traccia ci ha dato vari spunti di riflessione su come sviluppare la storia, naturalmente incentrata sul cibo e sull'alimentazione, per esempio il mio gruppo ha scelto “Minni e la cena vincente”.

Lo scopo di questo progetto è quello di far capire a tutti e, soprattutto a noi giovani, l'importanza del sapersi alimentare in modo sano ed equilibrato, comprando prodotti “sani” e cucinandoli in modo semplice e leggero ed evitare di mangiare merendine, patatine fritte... insomma, le cosiddette “schifezze” come le chiamano i nostri genitori. Questa esperienza di scrittura è piaciuta molto a tutti noi ed è stata anche un'opportunità per lavorare insieme e conoscerci meglio dal momento che siamo una nuova classe.

Classe I D Secondaria

CHE ESPERIENZA CON UN AUTORE VERO!

Per prepararci al grande giorno, noi delle prime, abbiamo letto il libro -Le favole di Pa' gongolo... un libro che parla della realtà della Terra e di alcuni aspetti della vita.

Matteo Ponti, attraverso questo libro, ci vuole far capire l'importanza dell'uguaglianza, della libertà e della solidarietà verso gli altri.

Per noi è un libro molto interessante perché ci aiuta ad interessarci di alcuni problemi che ha la terra e ci invita a fare gesti piccoli per la salvaguardia del pianeta.

Quando ci sarà l'incontro con l'autore le domande che vorremmo rivolgergli sono queste:

-A lei interessa più la letteratura o il cinema?

-Nel libro è stato accennato che lei ha vinto il "Premio Speciale Josepin" come si è sentito durante l'assegnazione del premio?

-Perché ha deciso di scrivere il libro "Le fiabe di Pa' gongolo?"

Grazie, per questo libro che ci ha fatto vivere momenti sereni.

Classe 1D Secondaria

ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ... IL BARONE LAMBERTO!

...ci insegna che bisogna sempre pensare con la propria testa!!

Il 30 ottobre ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA, le classi musicali fanno il botto, cantando e suonando, accompagnati dall'attrice, Galatea Ranzi, che narrava la storia:

"C'ERA DUE VOLTE IL BARONE LAMBERTO",

tratta dal libro di Gianni Rodari.

Allo spettacolo ha partecipato la classe seconda e terza musicale, che, suonando il flauto e le percussioni, accompagnava la narratrice; mentre la classe prima faceva un sottofondo corale.

Grazie ai professori di musica e i professori di strumento, siamo riusciti a mettere su uno spettacolo davvero entusiasmante!!

Classe 1D Secondaria

MAKER FAIRE

Arrivati alla Fiera di Roma, dove avevano allestito delle dimostrazioni di strumenti tecnologici, ci siamo diretti verso un padiglione, dove le varie classi terze, sono state divise in gruppi più piccoli. Abbiamo visitato vari padiglioni e le innovazioni che mi hanno colpito di più sono state: la casa dei droni, la stampante 3D e l'orchestra dei robot. La tecnologia non mi appassiona particolarmente, ma alcuni strumenti mi sono piaciuti molto.

Alessia Rampon III A

Oggi 14 ottobre 2016 ho visitato, insieme ai compagni delle classi terze, uno dei più grandi raduni di Maker di tutta Europa. C'erano robot ricavati dal riciclo di parti di strumenti tecnologici, robot che interagivano con il mondo esterno e potevano aiutare le persone anziane, innovazioni per l'ambiente, come una Serra che riduceva lo spreco di acqua ed energia solare destinate alle piante.

Il Maker faire è una bella esperienza che ti accresce la curiosità verso la scienza e la tecnologia.

Non ho potuto vedere tutto, ma quello che ho visto mi è bastato per capire quanto le nuove tecnologie stanno entrando nella vita di ogni giorno. Consiglio a tutti il Maker faire!

Alessandro Melchiorre III A

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Nel 1999 è stato scelto il 25 novembre come giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, dall'assemblea delle Nazioni Unite che ha ufficializzato una data scelta da un gruppo di donne. Queste donne si riunirono nell'incontro femminile che si svolse a Bogotà nel 1981. Perché fu scelta questa data? Questa data fu scelta in ricordo dell'uccisione di tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie: infatti con grande impegno, contrastarono il regime di un dittatore che tenne il loro paese (REPUBBLICA DOMINICANA) nella arretratezza e nel caos. Da qui nasce un progetto di denuncia e prevenzione della violenza sulle donne. Purtroppo, ancora oggi, ci sono molte donne che vengono maltrattate e uccise – in Italia, 1 OGNI 3 GIORNI-: esistono molti modi per maltrattare una donna; sia una violenza domestica, sia una violenza sul posto di lavoro. Spesso questa violenza si trasforma con l'uccisione delle donne. Per questo motivo il giorno 25 novembre tutto si "tinge" di ROSSO. Anche noi, nella nostra scuola, abbiamo partecipato alla celebrazione di questa giornata mettendo tutti oggetti di colore ROSSO: borse, stivali, sandali, ombrelli, sciarpe. Tutto di color ROSSO vivo come il sangue e l'amore. Ci auguriamo, infatti, che presto, prestissimo il ROSSO stia ad indicare SOLO il colore dell'amore vero!

Classe 1D Secondaria



DICIAMO NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

In questi giorni sicuramente avrete notato, all'entrata di scuola, delle scarpe, delle magliette e delle borse di colore rosso... Perché tutto questo?

La risposta è semplice: è stato tutto organizzato per celebrare la giornata internazionale contro la violenza verso le donne. Questa iniziativa è stata voluta dall'ONU che ha deciso che il 25 novembre sarebbe stato il giorno per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo argomento. Questa data è stata scelta in ricordo dell'assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, accanite sostenitrici della politica contro Leónidas Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana.

Il colore rosso sta a indicare il sangue versato dalle donne uccise oppure il rosso del cuore che potrebbe risolvere la situazione drammatica.

In Italia, per fortuna, sono poche le donne violentate o uccise da uomini che dicono di amarle, ma il numero sta crescendo in modo preoccupante...

Si spera che questo triste fenomeno venga debellato e che non ci sia più bisogno di avere una giornata dedicata a questo tema.

Classe 1D Secondaria (Marco Riccio)

DIETRO UN GRANDE UOMO C'È SEMPRE UNA GRANDE DONNA

Il 25 novembre 2016, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, la nostra classe ha realizzato alcuni cartelloni dedicati alle compagne dei grandi uomini del passato, le quali hanno contribuito alla loro fama rimanendo in disparte. Siamo partiti da una celebre frase di Virginia Wolf, "Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna", ripresa da un detto latino, per fare delle ricerche sulle vite di queste donne. Abbiamo così scoperto che Anita Garibaldi era assai gelosa e questo fu uno dei motivi che la spinsero a seguire il marito nelle sue numerose imprese. La moglie del presidente Sandro Pertini, Carla Voltolina, era una promessa del nuoto e una partigiana; a 51 anni decise di riprendere gli studi che aveva abbandonato a causa della guerra e laureò in Scienze Politiche. Dal giorno della morte del marito si è fatta chiamare Carla Pertini, cosa che aveva sempre rifiutato. Enrichetta Blondel, moglie di Alessandro Manzoni, ebbe 12 figli, nella vita non ebbe né passatempi né grandi amicizie e Manzoni la descriveva così: « donna dal carattere molto dolce, una notevole rettitudine morale e un grande attaccamento ai genitori [...]». Kasturba, sposò Gandhi in un matrimonio combinato; era analfabeta e il marito le insegnò a leggere e a scrivere. Tante sono le donne che hanno unito il loro destino a quello di uomini illustri e purtroppo di loro si sa ancora poco.

Classe III D



25 Novembre - Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Istituita nel 1999, l'iniziativa delle Nazioni Unite è volta a spingere governi, associazioni e organizzazioni internazionali a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violenze fisiche e psicologiche che milioni di donne, in ogni parte del mondo, soffrono dentro e fuori l'ambiente domestico.

25 NOVEMBRE 1960: LA MORTE DELLE SORELLE MIRABAL - La scelta della data non è casuale, ma fa riferimento a un episodio – forse poco noto agli europei – della storia recente dell'America Latina. Il 25 novembre si ricorda la morte di Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, tre sorelle dominicane uccise nel 1960 dal regime del generale Trujillo. La storia delle sorelle Mirabal è molto conosciuta nella Repubblica Dominicana e le tre donne sono diventate delle eroine nazionali nella lunga e sanguinosa lotta contro il dittatore, che dal 1930 al 1961 detenne il potere sull'isola uccidendo sistematicamente tutti gli oppositori del regime.

Chi erano le sorelle Mirabal - Con i rispettivi mariti, sul finire degli anni Cinquanta le tre donne si unirono

al Movimento 14 Giugno, una rete clandestina di cittadini dominicani che lavorava per spodestare il dittatore attraverso la lotta armata. Insieme al marito, Minerva fu una dei leader dell'organizzazione alla quale si unirono, pochi anni più tardi, anche la sorella maggiore Patria e Maria Teresa, la più giovane delle sorelle. Il loro nome in codice era Mariposas ("Farfalle") nome con il quale ancora oggi vengono ricordate in tutta Repubblica Dominicana.

La lotta delle sorelle Mirabal - Quando l'organizzazione clandestina fu scoperta, Minerva e Maria Teresa Mirabal furono arrestate e incarcerate a La Victoria, il famoso penitenziario di Santo Domingo, dove vennero rinchiusi in una cella insieme ad altre detenute politiche e torturate perché confessassero i nomi degli altri cospiratori contro il regime. I mariti delle tre donne furono a loro volta arrestati e sottoposti allo stesso disumano trattamento, restando in prigione molto più a lungo delle Mirabal, che furono rilasciate dopo diversi mesi. Ma ormai le tre donne – e non più soltanto Minerva – erano considerate un pericolo per il regime, anche a causa della solidarietà che i dominicani esprimevano nei loro confronti. Il 25 novembre 1960, mentre tornavano da una visita ai mariti nel penitenziario di Puerto Plata, l'auto su cui viaggiava venne bloccata dagli uomini della polizia segreta di Trujillo. Le sorelle Mirabal furono fatte scendere e uccise insieme all'autista dell'auto che avevano preso a noleggio. Poi venne inscenato un finto incidente stradale, in modo che sembrasse una fatalità.

Classe II G (Matteo Todaro)



NOI & L'AMBIENTE

HO SENTITO LA TERRA TREMARE

Negli ultimi mesi del 2016 abbiamo assistito ad un fenomeno devastante: il terremoto. Il 24 Agosto una forte scossa ha distrutto le città di Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli mettendole in ginocchio di fronte alla devastazione. Da subito la popolazione è stata solidale: da quando la Protezione Civile ha introdotto il numero solidale, il giorno stesso del sisma, fino all'8 Ottobre, sono stati raccolti 15 milioni di euro. I soccorsi, inoltre, sono stati avviati poche ore dopo il sisma, seppure con qualche ritardo nelle zone più isolate a causa delle strade danneggiate dal terremoto. Non sono state danneggiate solo le strade ma anche il patrimonio culturale: molte chiese antiche sono crollate e a Roma sulle terme di Caracalla sono state individuate delle crepe. Inoltre nella zona di terreno compresa tra queste città si è aperta una falda, una spaccatura della crosta terrestre, che si allargherà e allungherà durante le scosse di Ottobre. Infatti anche nello scorso mese si sono registrate delle scosse nelle zone di Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Anche in questo caso la popolazione si è mossa subito: è stato riattivato il numero solidale e al 12 Novembre si era già arrivati a 1.152.000 euro. I soccorsi sono arrivati anche in questo caso subito e adesso il pensiero va alle persone che hanno perso la casa e le persone a loro care. Il terremoto non si può prevedere, ma si spera che nei prossimi anni si riesca a ridurre i danni provocati dalle forti scosse, riuscendo a far rispettare a tutti le leggi di sicurezza che permettono agli edifici di essere sicuri per noi e per chi ci vive intorno. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo, raccogliendo materiali scolastici per i nostri compagni, che, in pochi minuti si sono ritrovati anche senza scuola!!

Forza, ragazz@! La scuola siete voi!!

Un grande abbraccio dalla 1D Secondaria



L'INSALATA & L'ORTO

Settembre 2016: il nostro nuovo orto e le basi per una nuova serra



Ottobre 2016: una visita a Panta Rei (Centro di Educazione Ambientale)



Balaba ONOFF

Scuola Che forma Uomini e dOnne oltre L'Aniene



Novembre 2016: studio per la costruzione di una spirale delle aromatiche



Classe II A

LA SUPER LUNA

La notte tra il 14 e il 15 novembre c'è stata la "Super Luna", la luna piena più grande degli ultimi 70 anni.

Quanti di voi l'hanno vista? Quanti hanno provato, tra i mille impegni del tardo pomeriggio, con il naso all'insù a controllare che quella Luna fosse davvero Super?

Con l'espressione super Luna si intende la coincidenza del plenilunio con il momento di massimo avvicinamento alla Terra.

Non è un evento raro (accade circa una volta all'anno) e neppure nefasto.

Ma il 14 novembre 2016, quando il nostro satellite è entrato nella fase di Luna piena circa un paio d'ore dopo il perigeo, gli amanti del cielo notturno hanno potuto assistere a una super Luna ancora più "super". Più grande del 14% e più luminosa del 30%.

Non solo si tratta della Luna piena più vicina alla Terra del 2016, ma anche la più grande Luna piena visibile da 70 anni: l'ultima così si è verificata nel 1948, e la prossima arriverà il 25 novembre 2034. Molti dicono di non aver notato grandi differenze, qualcuno sostiene di averla vista effettivamente molto vicina, più luminosa e, i soliti distratti, di non sapere nulla dell'evento. Allora per tutti l'appuntamento è tra diciotto anni.

A noi viene spontanea una domanda: "Super o no che cosa sarebbe il cielo senza la Luna?"

Classe II G (Lorenzo Giansante – Daniele Spinelli)



UNA GIORNATA DI PULIZIA

Il 19 Novembre sono andato a “pulire la scuola”. L’attività è inserita nel progetto “Retake”, che prevede di rendere più belli gli spazi esterni alla nostra scuola.

All’inizio non ero per niente entusiasta dell’idea, soprattutto perché si trattava di andare a scuola anche di sabato, invece di riposare nel mio comodo lettuccio.

Invece mi sono ritrovato lì.

Con altri ragazzi ed alcuni genitori abbiamo cominciato a spazzare le foglie nel giardino e ad ammucciarle nello spiazzo a sinistra dopo il cancello, per poi buttarle nei secchi con delle pale.

Un’ora dopo eravamo tutti molto stanchi, ma per fortuna sono arrivati altri volontari ad aiutarci e quindi abbiamo deciso di continuare. Io ed altri tre ragazzi ci siamo offerti per pitturare gli sportelletti fuori scuola. Abbiamo scelto di colorarli uno rosso ed uno blu -gli unici colori a disposizione-, ma il risultato è stato d’effetto.

Con il passare delle ore non sentivo più la stanchezza. Tra una chiacchiera e l’altra, le risate la mattinata è passata velocemente.

Purtroppo, ad un certo punto, sono dovuto ritornare a casa quindi per me si è conclusa lì una lunga e divertente giornata di pulizia.

Classe II G (Carlo Fanfoni)



TOPI & BIBLIOTECHE

I LIBRI SONO IL PANE DELLA MENTE. LA BIBLIOTECA DI CLASSE DELLA 1D

Nella 1D è stata istituita una biblioteca di classe, bellissima, aperta alle ricreazioni e nell'ora di Cittadinanza e costituzione. Questa della biblioteca è un'idea davvero creativa e originale e proprio per questo aveva bisogno di un bel nome: si era pensato di chiamarla "FastBook" ma sulla questione nome se ne deve ancora discutere. La 1D sapeva dell'esistenza della biblioteca che si trova al piano di sotto della scuola, ma come progetto era molto carino... anzi di più!

La biblioteca si trova in fondo alla classe ed è formata da un banco (dove c'è anche la cassetta della posta) e da tantissimi libri di generi diversi: ci sono romanzi, fumetti, giornalini di geografia, storici, d'avventura e scientifici. La cosa più bella, oltre che alla biblioteca in sé, è vedere l'interesse di tutti i componenti della classe in ciò che piano piano si sta evolvendo diventando una vera biblioteca! La 1D sta lavorando per renderla man mano sempre più ricca di libri e di piccoli particolari che però si dimostrano essenziali. Infatti, tutti si stanno impegnando per aiutare le bibliotecarie nel loro lavoro:

c'è chi ha portato il libretto delle ricevute per il prestito, chi ha portato altri libri, oltre a quelli che c'erano già, chi aiuta per fare le etichette per i generi dei libri e chi per fare delle piccole "sorpresine" per gli altri compagni. Un altro fattore che è sicuramente essenziale è la collaborazione della classe che mette impegno e dedizione in questo progetto così interessante.

Tutto ha inizio dall'ELECTION DAY quando abbiamo eletto alcune persone, ed ognuno doveva svolgere un lavoro, anche in gruppo. Martina ed io ci eravamo candidate per il ruolo di BIBLOTECARIE . E molti hanno pensato che fossimo le più adatte, quindi ci siamo date subito da fare. Ci siamo affrettate a portare molti libri. FINITO!!! Con entusiasmo abbiamo annunciato a tutti i nostri compagni, che la biblioteca era ufficialmente aperta...tutti erano euforici all'idea di avere una biblioteca in classe, così si sono affrettati a prendere il genere di libro che era di loro gradimento: romanzi, comici, fumetti, thriller... sono fieri della mia scelta e spero che i compagni siano soddisfatti della loro biblioteca.

Classe 1D Secondaria

IO E LA LETTURA

Son un ragazzo che ama leggere e spesso la sera, visto che sono uno che non si addormenta facilmente, leggo anche per due o tre ore. Leggere deve essere una passione, vuol dire “entrare” nel racconto, è come se il lettore diventasse un personaggio.

Da piccolo mi facevo leggere i libri dai miei genitori; ricordo anche che mi piaceva troppo quando mio nonno mi leggeva Topo Tip, il mio libro preferito da piccolo. Ho imparato a leggere a cinque anni, ma a leggere bene solo a sei. In famiglia tutti leggono, quella che legge di più è mia nonna paterna, lei è una biblioteca! Di solito compro i libri in libreria e alcune volte mia zia, che è insegnante alle medie, me ne consiglia molti. Quest'estate ho letto moltissimi libri, ma quelli più belli sono stati “Il cavaliere inesistente”, “Wonder”, “Giù nella miniera”, “Le tigri di Mompracem” e il più bello “Camilla che odiava la politica”. Questo libro mi è piaciuto molto perché spiega facilmente la politica, che è un argomento difficile. Per me leggere è importante per accrescere la propria cultura e per fare qualcosa di diverso dai giochi elettronici. Si potrebbero fare molte attività per avvicinare i ragazzi alla lettura, una di queste è la lettura di gruppo. Ci sono molte persone che amano leggere, ma c'è anche chi odia leggere. Secondo me è perché sono attratti da altre attività o perché non leggono benissimo e quindi si affaticano troppo.

Alessandro Melchiorre III A

Per far appassionare i ragazzi alla lettura bisogna prima di tutto leggere per loro e consigliare dei libri adatti alla loro età e personalità. Quando ero piccola, i miei genitori o mio fratello non mi hanno mai letto un libro, a parte una volta in cui mia madre mi ha letto Bambi. Da piccola amavo le storie con le principesse che poi si sposavano con fantastici principi con cui vivevano felici per sempre e speravo che anche a me sarebbe successo così da grande.

La mia storia preferita era Bambi, mi ha sempre affascinato la curiosità di questo cucciolo e la sua tenacia. Ho imparato a leggere definitivamente alle elementari, grazie alla maestra Sonia, ma già qualcosina me l'aveva insegnata mio fratello. A me non piace leggere ma, quando lo faccio, leggo prima di andare a letto o davanti alla mia finestra quando piove. Nella mia famiglia leggiamo solo io e mio fratello. Quest'estate ho letto “Dracula” di Bram Stoker, che raccoglie parti di vari diari. Questo libro non mi è piaciuto perché non è facile da capire e la storia è un po' noiosa; penso, però, che il miglior diario sia quello di Jonathan Harker. Di questo libro ho parlato con la mia amica Gaia per confrontarmi con lei e sapere il suo giudizio, visto che anche lei lo aveva scelto per leggerlo durante l'estate.

Giordana Artici III A

I libri che ho li ho comprati in libreria oppure, dopo che li ha letti, me li ha passati mia sorella. Quest'estate ho letto “Viaggio al centro della terra” e mi è piaciuto molto perché i libri d'avventura mischiati con un pizzico di fantascienza sono i miei preferiti. Molti ragazzi amano leggere perché riescono a farsi coinvolgere dalla trama, altri trovano la lettura un'attività noiosa.

Francesco Chichi III A

Da piccolo mia madre mi leggeva dei libri, ma ho presto cominciato a leggere da solo.

Io non ho momenti o orari preferiti per leggere; spesso, quando comincio a leggere un libro che mi piace, sto delle ore a leggerlo. Anche i miei familiari leggono, soprattutto i gialli. Quest'estate ho letto “Il fantasma di Canterville” e “Il giro del mondo in ottanta giorni” e mi sono piaciuti entrambi perché uno è spiritoso e l'altro avventuroso. Per me leggere è importante perché migliora il tuo modo di parlare. Secondo me un ragazzo deve poter scegliere il libro da leggere. Se gli piace, continuerà; se no, si annoierà subito.

Non tutti i ragazzi amano leggere perché, leggendo poco, non lo ritengono un passatempo divertente.

Riccardo Biancucci III A

IO E LA LETTURA (segue dalla pagina precedente)

Che vuol dire leggere? Bella domanda. Per me leggere vuol dire viaggiare, vagare per mondi uno diverso dall'altro, fare la conoscenza di personaggi che, con il passare del tempo, imparerai ad amare, andare in altri paesi, città o addirittura in mondi al di fuori della normalità, imparare cose nuove, entrare in una storia e non volerci più uscire, tutto ciò stando in una stanza.

Da piccola mio padre e mia madre mi leggevano un libro che conteneva tante storia per andare a dormire; la mia preferita era quella della piccola sirenetta che trovava in mezzo all'oceano una brocca con su inciso "Non aprire o scatenerai il male". Lei non ci fece caso, l'aprì e da essa uscì la strega dei mari, la più cattiva di tutte, che rinchiuso la sirenetta nella brocca per sempre. Lo so che non è una storia come le altre, che non ha il solito lieto fine, però da piccola mi piaceva davvero tanto. Ho imparato a leggere in prima elementare e non mi piaceva per niente, preferivo vedere i film. Ora, invece, non posso stare neanche un giorno senza leggere perché per me è il modo di vivere le avventure e le storie più belle. Per avvicinare i ragazzi alla lettura, si potrebbe far scegliere a loro il libro da leggere. Alcuni amano leggere perché la lettura trasmette emozioni, ad altri invece non piace perché si stancano a leggere o non sono abituati... credo.

Sofia Caggiula III A

Io e la lettura andiamo molto d'accordo, anche se non è sempre stato così. Dall'inizio della scuola elementare fino a un anno fa circa, leggere era una noia mortale o un modo per buttare via del tempo. Ora, invece, ho cambiato del tutto idea. Come ho fatto? Ho provato e mi sono resa conto che non solo leggere è un modo di "viaggiare" in luoghi diversi con gente diversa, ma anche un modo per apprendere più vocaboli, migliorare il lessico e il modo di parlare, anche se questo già si sapeva. Quando leggo, mi perdo completamente nel contenuto del libro: le parole scorrono fluidamente sotto i miei occhi e la mia mente si immedesima nel protagonista della storia. Solitamente leggo romanzi rosa, il mio genere preferito, ma quando c'è di mezzo John Green, leggo di tutto. Ha scritto svariati libri, ma il mio preferito è "Colpa delle stelle", che narra la storia di due ragazzi, Hazel Grace e Augustus Waters. Entrambi sono fetti dal cancro, il che rende molto triste la storia, ma la parte "romantica" in cui i due si innamorano, nonostante tutte le difficoltà, rende la storia a mio parere bellissima. Per quanto mi è piaciuto l'ho letto due volte; la prima nel periodo natalizio, la seconda quest'estate, periodo in cui dedico alla lettura molto più tempo di quanto ne spenda in tutto l'anno. Quest'estate ho letto molto, circa venti libri, tra cui Dracula, esclusi i libri da bambina che ho letto a mia sorella. Nei momenti in cui le leggevo i libretti Disney, mi tornavano in mente tanti momenti di quando ero piccola, in cui amavo farmi leggere le storie da qualsiasi persona volesse farlo. A differenza di mia sorella, amavo le storie delle principesse. Quando poi imparai a leggere, in prima elementare, abbandonai il mondo della lettura anche perché mia madre "indaffarata con le faccende domestiche" mi diceva: "Ora che sai leggere, puoi farlo da sola, così fai anche esercizio". Non le ho mai dato retta. In fondo, ora che sono più "grande" capisco che, dato che a lei non piace leggere (come del resto a tutta la mia famiglia), le risulta una noia mortale o uno "sforzo", dato che lo fa contro voglia, come è successo a me alle elementari, quando mi costringevano a leggere. In generale non penso che ci sia un modo per far piacere la lettura a tutti e, essendoci passata, lo so bene. Sicuramente posso dire che si crea un "abisso" con la lettura, se si leggono generi che non ci piacciono o, appunto, se si obbliga la gente a farlo. Non si deve essere forzati in nulla e non ho idea di quali consigli dare, se non di provare, come ho fatto io. Che poi, non è bellissimo poter parlare con qualcuno del libro che si è letto? Io penso proprio di sì. Facendolo ho potuto capire molto sui lettori. Ho sempre odiato, però, la lettura condivisa, non mi piace leggere insieme ad altre persone, mi sentirei osservata e comincerei a balbettare senza capire niente del contenuto del libro. Preferisco, invece, leggere da sola, magari nel mio letto nel silenzio assoluto e nell'ordine che regna intorno a me, dato che mi aiuta a concentrarmi di più, ma questa è un'altra storia.

Gaia Tiburzi III A

IO E LA LETTURA (segue dalla pagina precedente)

Leggere è come vivere un'altra vita, immedesimandoti in un personaggio. La lettura ti aiuta a capire cose che non sapevi spiegarti, riconoscendoti in qualcuno dei personaggi e arricchisce inoltre le tue conoscenze. Leggere è una delle cose che mi piace fare di più; il motivo non lo so, forse perché quando leggo sto nel "mio mondo", immagino me stessa nella situazione del personaggio in cui mi rispecchio di più. Il genere che preferisco sono i romanzi. Quando ero piccola, non mi piaceva leggere e mi annoiavo quando mia madre la sera mi leggeva le storie, preferivo vedere insieme a mia sorella il nostro cartone preferito. Ho imparato a leggere in prima elementare, ma ho iniziato a leggere i libri in quinta. Nella mia famiglia nessuno legge, a parte mia sorella che inizia un libro, ma non lo finisce; è a lei che racconto cosa penso di un libro, cosa mi ha colpito e di cosa parla.

Di solito leggo dopo la scuola o nel tardo pomeriggio.

A molti ragazzi non piace leggere, secondo me forse dipende dai gusti o forse non hanno trovato un genere di libro che li ha colpiti.

Sara Bottacchiari III A

LE PAROLE DEI GIOVANI

A scuola abbiamo lavorato sui linguaggi settoriali e ci siamo divertiti a scrivere dei racconti, utilizzando molte parole tipiche del gergo giovanile. Ecco la mia storia.

JESSICA E LE SUE AMICHE

A na' certa, 'na tipa di nome Jessica chiamò la sua best friend Carmela al cellulare per chiederle se nel pomeriggio andavano a tajasse al cinema. Le rispose sua sorella: "Carmela se n'è ita in discoteca co na' tipa di nome Gianfranca; calcola che stanno a spaccà dal devasto".

Allora Jessica le rispose: "Che sbatti che non me ne so' ita co' loro; me po' da' l'indirizzo?". La ragazza replicò: "Senti bella, l'indirizzo te lo cerchi da sola, sinnò si continui a rompe sclero e me sale la sciabbarabba!". Allora Jessica prese la parola e con tono risoluto rispose: "Senti, io volevo solo sapè che strada dovevo fa pe' annà a devastamme con le mie best friends forever" e dopo riattaccò. Prese il suo cell e cercò le discoteche nelle vicinanze. Ne trovò una. Prese la sua macchina e giunse al locale. Entrò e vide Carmela e Gianfranca insieme a due ragazzi dall'aspetto poco raccomandabile. Jessica si avvicinò alle amiche: "Aho! Ma che ve sete m'briacate? Ve sete rese conto chi so' 'sti du manzoni palestrati che puzzano de birra?" Così Carmela, prese la parola e rispose: "Che sbatti che sei, se sei venuta pe' devastatte co' noi due bene, invece se sei venuta pe' rompe, accanna e vattene". Jessica senza pensarci portò fuori dalla discoteca le due amiche e le rimproverò furiosamente: "A fumate! Calcolate che quando so entrata non me sembravate voi, ma che v'è passato in capoccia?"

Gianfranca per giustificarsi disse: "Senti bella, noi famo come ce pare, se devi fa la mamma te ne poi pure anna!".

Così Jessica se ne tornò a casa, cenò e dopo si mise a vedere il telegiornale. In quel momento fu riportata la notizia di quattro giovani che avevano avuto un incidente ed erano risultati positivi all'alcol-test. Jessica riconobbe le sue amiche e in quel momento pensò: "Scialla, io me faccio una vita!".

TRADUZIONE

Una ragazza di nome Jessica chiamò la sua migliore amica Carmela al cellulare per chiederle se nel pomeriggio potevano andare a divertirsi al cinema. Le rispose sua sorella e le disse: " Mia sorella è andata in discoteca con una ragazza di nome Gianfranca e credo che si stiano divertendo molto". Così Jessica le rispose: "Che noia che non sono andata con loro! Puoi darmi l'indirizzo?". Allora la ragazza replicò: "Senti mia cara, l'indirizzo te lo cerchi da sola, sennò, se continui, mi arrabbio di brutto!". Jessica riprese la parola: "Scusa, io volevo solo sapere che strada dovevo fare per andarmi a divertire con le mie migliori amiche" e dopo riagganciò la cornetta del telefono. Con il suo cellulare cercò le discoteche nelle vicinanze e ne trovò una. Prese la sua macchina e giunse al locale. Entrò e vide Carmela e Gianfranca insieme a due ragazzi dall'aspetto poco raccomandabile. Jessica andò dalle due e disse loro: "Ehi, ma che siete matte? Vi siete rese conto che questi due sono mezzi ubriachi?" Carmela le rispose: "Come sei noiosa, se sei venuta per divertirti con noi due, bene. Invece se sei venuta per rompere, smettila e vattene".

Jessica senza pensarci portò fuori dalla discoteca le sue amiche e le rimproverò furiosamente: "Ma che siete matte? Rendetevi conto che quando sono entrata non mi sembravate voi, ma che vi è passato per la testa?". Gianfranca per giustificarsi rispose: "Senti carina, noi facciamo come ci pare, se devi fare la mamma te ne puoi pure andare!". Così Jessica se ne tornò a casa, cenò e dopo si mise a vedere il telegiornale. In quel momento fu riportata la notizia di quattro giovani che avevano avuto un incidente ed erano risultati positivi all'alcol-test. Jessica riconobbe le sue amiche e in quel momento rifletté: "Che mi importa? Io penso alla mia vita!".

Classe II D (Matteo Bianchi)

RECENSIONI & OPINIONI

UN PONTE PER TERABITHIA

È la storia di un ragazzo povero, Jesse, preso di mira a scuola da alcuni bulli perché considerato un diverso.

La sua vita cambia grazie all'arrivo di Leslie, che diventa per lui un'amica importante con la quale condivide le fughe dalla vita reale. In questo film vengono affrontati problemi attuali come il bullismo, l'essere trattato come un diverso dai propri compagni perché non si hanno le stesse possibilità economiche, ma anche sentimenti buoni come l'amicizia, l'amore e il dolore per una perdita importante. Per tutta la durata del film, le emozioni della vita reale si alternano con le emozioni del mondo fantastico creato da Jesse e Leslie.

Alice D'Ammassa II F B

Questo film racconta di due amici che, nelle difficoltà delle loro vite, riescono a crearsi un mondo di fantasia. Parla anche di come le persone possano aiutarsi tra loro e di come i bulli in verità trovino sempre qualcuno più forte di loro. Janice, che sembra cattivissima, in verità era picchiata dal padre.

Questo film è molto avvincente perché non fa vedere la vita solo nei lati positivi, ma anche nei suoi lati negativi, come la povertà, il bullismo e il senso della morte.

Il momento del film che mi è piaciuto di più è stato la fine perché mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo.

Annamaria Zago II F B



VADO A SCUOLA

Questo film racconta le storie di alcuni ragazzi di varie parti del mondo che hanno una cosa in comune: la voglia di studiare e di sapere.

Una di queste storie è quella di un bambino che vive in Kenya e ogni mattina rischia la vita con sua sorella minore, perché deve attraversare la savana, piena di animali pericolosi, per raggiungere la scuola. Ogni bambino deve portarsi dell'acqua e un bastone per difendersi dagli animali.

Un'altra storia è quella di una ragazza, di nome Zahira, che vive in Marocco. Ogni lunedì parte per un lungo viaggio a piedi verso la sua scuola, per poi tornare a casa il sabato.

Nonostante gli incidenti che le capitano lungo la strada, lei e le sue amiche non si scoraggiano mai. Poi c'è un ragazzo che vive in Patagonia e forse è più fortunato degli altri perché ogni mattina lui e sua sorella fanno il percorso per andare a scuola con il cavallo impiegando due o più ore. Lui voleva rimanere da grande nella sua terra e fare l'allevatore.

Infine c'è Samuel, un bambino con disabilità che vive in India. La sua è la storia più commovente, perché ogni mattina i suoi fratelli minori lo devono trascinare con la sua sedia a rotelle attraverso luoghi terribili. Samuel rimane il preferito di tutti.

Tutte queste storie sono commoventi, alla fine del film ogni bambino spiega cosa vorrà fare da grande.

Questo film mi ha fatto aprire gli occhi su tante cose e penso che non dobbiamo lamentarci così tanto per andare a scuola.

Elisabetta Pro III A

VADO A SCUOLA (segue dalla pagina precedente)

“Vado a scuola è un documentario che racconta la storia di alcuni bambini provenienti da diversi paesi: Kenya, Marocco, India e Argentina. I protagonisti affrontano ogni giorno lunghi percorsi, insidiati da pericoli, per raggiungere la scuola. Nonostante appartengano a culture e etnie fra loro diverse, tutti i ragazzi e le ragazze sono uniti dallo stesso desiderio di studiare per potersi riscattare dalle loro umili origini. Grazie allo studio sognano di diventare chi un pilota, chi una maestra o comunque di avere un lavoro dignitoso. Poiché le vicende narrate sono reali e non frutto della fantasia del regista, la visione di questo documentario mi ha fatto riflettere sul valore che fino ad oggi ho dato alla scuola e allo studio. Mentre per noi studenti italiani è scontato andare ogni giorno a scuola e poter studiare, per questi ragazzi è una conquista, per la quale rischiano anche la propria vita. Mi ha colpito in particolare la storia di Samuel, un ragazzo indiano costretto da una disabilità fisica a vivere su una carrozzella di fortuna. Samuel affronta tutti i disagi e gli ostacoli sempre con coraggio ed entusiasmo. Egli viene aiutato in tutti i suoi spostamenti dai fratelli minori e dai compagni. Tutti si mostrano affettuosi e premurosi nei suoi confronti, facendolo sentire amato e accettato così com'è.

“Vado a scuola” è stato per me una grande lezione di vita, perché fino ad oggi non avevo considerato che poter studiare e andare a scuola è un privilegio. Ritengo però che tutti debbano avere il diritto allo studio.
Veronica Tenna III A

Molti bambini e ragazzi di altre parti del mondo non possono andare a scuola. Questo film parla di alcune ragazzi e ragazze che, per andare a scuola, ogni mattina devono camminare per ore.

Jackson ha 11 anni, vive a Laikipia in Kenya e ogni mattina alle 5,30 esce di casa con sua sorella e camminano nella savana per 15 chilometri, cioè per due ore, per andare a scuola.

Zahira ha 12 anni, vive nell'High Atlas in Marocco. Ogni lunedì mattina con due sue amiche cammina per 22 chilometri, cioè quattro ore, per andare a scuola e ritorna a casa il venerdì.

Carlos ha 11 anni e vive in Patagonia. Ogni mattina lui e sua sorella vanno a scuola a cavallo e impiegano un'ora e mezza.

Samuel è un ragazzo con disabilità che sta su una sedia a rotelle; ha 13 anni e vive in India. Ogni mattina i suoi fratelli lo accompagnano a scuola e per arrivarci devono camminare per quattro ore.

Per molti di noi andare a scuola è un peso e molto spesso pensiamo che non serve a nulla, ma ci sono bambini che ogni giorno camminano per ore e attraversano luoghi pericolosi, boschi, savane, montagne pur di andarci.

Di questo film mi ha colpito molto vedere quei bambini che sorridevano e che si aiutavano l'uno con l'altro. Loro sono felici, anche avendo poco e non chiedono di più. Noi, invece, abbiamo tutto, ma non ci basta mai.

Sara Bottacchiari III A



VADO A SCUOLA (segue dalla pagina precedente)

Questo film è un film-documentario, perché parla della situazione che devono affrontare dei ragazzi e delle ragazze, che vivono in varie parti del mondo, per andare a scuola.

I ragazzi e le ragazze sono dieci: due in Africa, due in Argentina, tre in India e tre in Marocco. Tutti questi ragazzi per andare a scuola, che è un loro diritto fondamentale, devono camminare per ore cercando di arrivare a destinazione sani e salvi. I due argentini sono "facilitati" perché vanno a cavallo, ma il percorso è estremamente pericoloso. In Marocco le tre ragazze devono partire molto presto e camminare per ore fino a scuola. I fratelli in Africa devono affrontare le insidie della savana, come gli elefanti, per avere un minimo di istruzione. I tre fratelli in India fanno molta fatica perché uno di loro ha una disabilità fisica e sta su una misera carrozzella che i suoi fratelli devono spingere sulla sabbia e sul fango. Tutti questi ragazzi vogliono studiare e avverare i propri sogni: c'è chi vuole fare il medico, chi studiare per aiutare la famiglia e chi vuole "volare" per andare alla scoperta di altri paesi.

Questo film mi è piaciuto molto perché fa vedere cosa devono fare dei ragazzi per andare a scuola. E' inaccettabile una cosa del genere, un ragazzo non può rischiare la vita per avere un minimo d'istruzione, che hanno fatto di male? Noi spesso ci lamentiamo per delle cose banali, e loro allora che dovrebbero fare? Consiglio a tutti questo film che fa capire la realtà.

Alessandro Melchiorre III A

Ieri con mia classe ho visto un film che parlava di alcuni ragazzi che, essendo molto poveri, non avevano i mezzi di trasporto per andare a scuola. La mattina si svegliavano molto presto e impiegavano molte ore per raggiungere a piedi o a cavallo la scuola.

La parte che mi ha colpito di più è stata quella dei tre fratelli indiani, uno dei quali aveva una disabilità fisica che lo costringeva a stare su una sedia a rotelle che era una sedia di plastica con attaccate due ruote della bicicletta.

Niccolò Norberti III A

Il film "Vado a scuola" racconta il percorso per andare a scuola di ragazzi e ragazze che vivono in luoghi diversi: India, America Latina, Marocco e Kenya. Questi ragazzi, pur di studiare, farebbero qualsiasi cosa. Alcuni vanno a piedi, altri con il cavallo, percorrono chilometri tra serpenti, elefanti, giraffe e montagne rocciose. Questo film mi ha fatto capire l'importanza di andare a scuola. Grazie all'istruzione possiamo emergere dalla "povertà" e fare un lavoro che ci piace e che possa far vivere bene.

Matteo De Sanctis III A

Questo film parla di alcuni ragazzi della mia età che vanno a scuola ... non come noi che ci andiamo in macchina o con vari mezzi di trasporto, ma attraversando luoghi pericolosi e rischiando anche la morte. Due fratelli in Africa devono attraversare ogni giorno un tratto della savana con la paura degli elefanti facendo molti chilometri a piedi. Tre amiche musulmane, in Marocco, attraversano le montagne dell'Atlante per andare a scuola il lunedì per poi tornare a casa il sabato.

Altri due fratelli, in Patagonia, vanno a scuola a cavallo e loro, in confronto agli altri, faticano meno. Due fratelli indiani hanno un altro fratello con disabilità e per andare a scuola devono trascinare la sedia a rotelle per un lungo tragitto.

Da questo film ho capito di essere nata fortunata perché posso andare a scuola accompagnata dai miei familiari.

Daniela Lobascio III A

È GIUSTO DARE I COMPITI A CASA?

È giusto dare i compiti a casa? Questa è una domanda che quasi tutti si sono posti almeno una volta. A mio parere il lavoro che si svolge a scuola è quello che serve di più, ma non per questo quello a casa è inutile. Magari, durante la lezione c'è qualcuno che, mentre i professori spiegano, pensa di aver capito, quando, invece, non è così. Il lavoro che danno da fare a casa serve agli alunni per esercitarsi e ai professori per capire se gli studenti hanno appreso l'argomento. Il lavoro a casa può anche servire a migliorare e a stringere i tempi a scuola.

Gaia Tiburzi III A

Pur essendo una scocciatura, i compiti a casa servono e anche tanto. Fare i compiti per me significa mettere in pratica la teoria studiata il giorno stesso e vedere quanto si è capito e se si è stati attenti in classe. E per questo sono molto importanti. Ci sono persone che pensano il contrario, forse perché hanno molti impegni o hanno meno voglia di studiare. Dovrebbero però capire che i compiti sono fondamentali anche per tenersi in allenamento e affrontare con più sicurezza un compito in classe o un'interrogazione. Per fare i compiti, oltre alla voglia, ci vuole un certo impegno, quindi quelli che non li vogliono fare, ma sono costretti a farli, li fanno contro voglia e automaticamente li sbagliano.

Anche alle persone che mettono maggiore cura nel fare i compiti molte volte capita di farli con superficialità, magari perché non hanno capito bene l'argomento trattato o perché la voglia non c'è sempre, dato che i compiti vengono assegnati sempre. Per me sono la cosa più importante dopo la teoria, anche se alcune volte si esagera un po'. Alla fine, però, se si fanno, sono una bella soddisfazione!

Elisabetta Pro III A

Secondo me è giusto dare un minimo di compiti a casa perché, avendo studiato a scuola un argomento di qualsiasi disciplina, gli esercizi a casa servono per rafforzare ciò che si è studiato e aiutano a capire meglio applicando una spiegazione a un esercizio scritto. Inoltre, lavorando anche un po' a casa, si velocizza il lavoro a scuola e perciò sono un aiuto per tutti. Naturalmente c'è chi afferma l'importanza di tanti compiti e chi invece dice che non debbano essere assegnati. Molti compiti per casa sono inutili, si fanno velocemente senza fermarsi a capire e a leggere lentamente e tante pagine da studiare, avendo varie materie, non si studiano bene, si fa confusione con gli argomenti e le lezioni delle varie materie. Penso anche che sia ingiusto non dare i compiti, un minimo di ripasso a casa deve essere sempre svolto. A scuola il professore spiega la lezione, a casa l'alunno ripassa eseguendo gli esercizi e studiando poche pagine ma bene.

Alessia Rampon III A

Molti insegnanti assegnano i compiti per casa. Io penso che sia giusto assegnare dei compiti per casa, rispettando però sempre alcuni principi.

Quali? Il primo è sicuramente quello fondamentale, cioè spiegare ed esercitarsi in classe.

Non ritengo corretto che un insegnante riempia gli alunni di compiti, non spieghi e passi il resto della lezione con le mani in mano. Un altro è assegnare pochi ma mirati esercizi. Lavorare tanto in classe è sicuramente un ottimo metodo ma, senza esercitarsi poco ma costantemente, il grosso del lavoro si perde. Se non si assegnassero i compiti per casa probabilmente ci si dimenticherebbe di molte cose mentre, lavorando poco ma sempre, insomma facendo un piccolo sacrificio, rinunciando magari a dieci minuti di TV, gli alunni imparerebbero senza le tante difficoltà che trovano oggi.

Naturalmente serve impegno da entrambe le parti: ognuno deve svolgere il proprio lavoro, sia l'insegnante sia l'alunno.

Veronica Tenna III A

SPAZIO & SPORT

UNA BELLA GARA DI CANOTTAGGIO



Il giorno 23/11/2016, si è svolta la finale d'istituto di canottaggio, presso il Circolo Tevere Remo. Durante il mese di Ottobre, sono state svolte presso le nostre due sedi di scuola media da tutti i nostri alunni e alunne, le prove sul remoergometro, sulla distanza di m. 100. Il giorno della finale circa cinquanta ragazzi e ragazze delle due sedi hanno disputato una bella gara, presso il Circolo. Aspettando l'arrivo delle medaglie, i ragazzi sono andati a fare un giro in barca.



Classe III D (Gaia Piccolo)



I VALORI DELLO SPORT

Nell'ambito del progetto "I Valori dello Sport...i giovani incontrano un campione", il giorno 30/11/2016 presso il teatro della scuola media è venuto a conoscere i nostri alunni delle prime medie, Fosco Cicola che è stato un grande giocatore di pallavolo e beach volley.

L'atleta ha parlato del suo percorso professionale e di episodi significativi della sua vita che lo hanno portato ad essere un grande sportivo, attento ai valori dello sport da trasmettere ai nostri giovani. Grande entusiasmo e tante domande per il Campione!



Il giorno 02 luglio 1974 è nato un campione.

Nato a Roma Fosco Cicola è stato un grande giocatore di pallavolo e beach volley, ora è un allenatore. Nel 2012 la sua voce ha accompagnato il commento delle olimpiadi di Londra su SKY. Nell'ambito del progetto "I VALORI DELLO SPORT", la nostra scuola, oggi mercoledì 30 novembre, ha avuto la possibilità di ospitarlo e fargli raccontare la sua vita; lui ci ha spiegato che lo sport è importante per tanti motivi, ma ha aggiunto che è anche importante lo studio e la scuola. Infine, ci ha firmato gli autografi ... quanto è stato paziente con noi 😂😂😂!!

Grazie...

Classe II A (Francesco Pagnozzi)

UN CAMPIONE A SCUOLA. INTERVISTA

Il giorno 30 novembre 2016, io con tutta la mia classe e altre prime del mio istituto ANGELICA BALABANOFF, abbiamo incontrato il campione di pallavolo e beach volley FOSCO CICOLA. Siamo andati nel teatro della scuola dove ci ha raccontato delle sue vittorie e ci ha spiegato che, come nello sport, anche nella vita reale bisogna rispettare le regole. Lo sport secondo lui è rispetto per noi stessi e per gli avversari. Cicola ci ha spiegato che bisogna saper accettare anche le sconfitte. Ha parlato molto di sé, raccontandoci che lui a 6 anni praticava già nuoto e che ha iniziato pallavolo solo quando frequentava le scuole medie. Ci ha raccontato che la sua famiglia lo ha sempre incoraggiato e che la persona più importante per lui nella sua carriera è stata la moglie; inoltre che ha lasciato gli studi universitari di geologia per la pallavolo e che la sua aspirazione era arrivare in serie A o giocare alle olimpiadi. Il suo sport preferito è il beach volley, perchè, secondo lui, essendo all'aperto e sulla sabbia è uno sport che ispira libertà. Per Cicola la tensione pre-partita è anche una carica. Non esistono solo vittorie, ma anche sconfitte, e queste sono utili perchè portano il giocatore a farsi domande per migliorare la prestazione fisica. E' normale che all'interno di una squadra ci siano giocatori di diversi livelli. Inoltre ci ha detto che bisogna essere se stessi e che non bisogna imitare gli altri. Lo sport è utile per uscire di casa e relazionarsi con altre persone.

QUALCHE CONSIGLIO PER UNO SPORTIVO?

Fosco Cicola ci ha spiegato che è più semplice la pallavolo che il beach volley, solo perchè la pallavolo si gioca su una superficie piana. Le tecniche di entrambi gli sport sono uguali cambia appunto il campo dove si gioca e il pallone (il pallone da pallavolo è più duro di quello da beach volley). Ci ha detto che il pasto pre-partita ideale è: pasta in bianco o al sugo, petto di pollo, prosciutto e mozzarella. Per giocare a pallavolo, alcune volte, bisogna lasciare gli amici, ma comunque il legame rimane. E la cosa più importante: "CREDERE IN SE STESSO, NON PERDERE LA FIDUCIA E ... SERVE TANTA DETERMINAZIONE !!!

Classe I C (Beatrice Orsini - Lorenzo Sarrecchia)



LA TORRE & BABELE

IT'S 8.15 P.M....WE GO TO SCHOOL THERE IS "BEDTIME STORIES"
(thoughts and feelings by class 1 C)

Last 27th October there was a night at school. Pupils and teachers were in pyjamas and slippers.
It is a night of readings.

We go to school with our parents, at 8:15 p.m. and we wear our pyjamas.

We go to the theatre and listen to a story, Sull'arca di Noè c'è posto anche per te by Enrico Matteo Ponti.

It is fantastic, interesting but also a little boring.

Everybody sings, listens to music and stories.

I like listening to stories with my teachers and I like the three dancing girls.

This night is fantastic and funny.

Our teachers are wearing pyjamas. We wear pyjamas and have a cushion.

During Bedtime stories, I go with my group into the English class. Here teachers give us some tea and a biscuit.

The classes are very cool.

The English classroom is very very cool! It is decorated with orange and black balloons, ghosts, pumpkin, bats...

My English teacher and other teachers read a story in English.

The Teeny tiny ghost story is very cool and funny. "The Teeny tiny ghost goes to a teeny tiny school with two teeny tiny cats..."

We listen to a scary story and then we do two activities: we guess some riddles about Halloween monsters and we make bats with black and white paper and we use other school objects.

Each group listens to two stories in Italian, in English or Spanish.

The Spanish classroom is very cool, too. My group listens to a story and sing a song.

The stories are fairy tales.

At the end, we did some relaxing exercises in the gym and a little show.

We go to the theatre to sing a bedtime song.

Bedtime stories is a beautiful night at school and a fantastic event.

CLASSE 1 C

BEDTIMES STORIES: UNA NOTTE A SCUOLA

È stato davvero molto strano andare a scuola di sera con il pigiama!

Verso le 8:30 un gruppo di ragazzi dotati di cuscino entrava nella scuola ansiosi di cominciare il Bedtime stories.

Ad ognuno è stata consegnata una spilletta a forma di stella e l'invito ad entrare in teatro, dove la preside iniziò a parlare e a spiegare l'attività assieme alla professoressa Germinarlo che aveva organizzato tutto.

I ragazzi vennero divisi in cinque gruppi, ognuno con il nome di uno strumento: tastiera, flauto dolce, flauto traverso, kalimba e chitarra.

Sull'Arca Di Noè C'è Posto Anche Per Te; questo è il titolo della storia di Enrico Matteo Ponti che la venne a leggere accompagnato dal suono del piano; e dopo vi furono balli e canti organizzati dalle classi; e poi i studenti furono liberati per le classi.

C'erano quattro stanze, e in ognuna una storia diversa da quattro diverse parti del mondo.

Dopo le fiabe i ragazzi furono richiamati in palestra a fare risveglio muscolare con la professoressa Bruno mentre il gruppo delle chitarre suonava.

La serata era ormai conclusa, tutti tornavano in teatro ad ascoltare un discorso di chiusura per poi tornare a casa.

Classe I D (Miriam Miranda)

BEDTIME STORIES

“A scuola in pigiama per raccontarci le favole della buonanotte”

Il 27 ottobre la scuola ha organizzato il bedtime stories, una serata dedicata alla lettura.

Verso le 20.15 siamo andati a scuola in pigiama, ciabatte e cuscino, sia noi alunni che i professori.

Quando siamo arrivati ci hanno dato una etichetta con scritto il nome di uno strumento musicale, una stellina e ci hanno fatto entrare in teatro.

Lì abbiamo assistito a dei balletti, abbiamo ascoltato canzoni e la storia "Sull'arca di Noè c'è posto anche per te" dello scrittore Enrico Matteo Ponti, venuto anche lui in pigiama.

Poi ci hanno diviso in gruppi in base allo strumento scritto sull'etichetta e siamo andati in varie aule a tema, dove abbiamo ascoltato storie da varie parti del mondo e in varie lingue: spagnolo e inglese, mentre mangiavamo biscotti Pandistelle e bevevamo tè e tisane calde.

Abbiamo fatto anche rilassamento con i professori di ginnastica e abbiamo ascoltato dei brani che suonavano ragazzi di seconda e qualche ragazzo di prima della classe musicale.

Infine siamo tornati in teatro e abbiamo cantato una canzone della buonanotte, accompagnati al pianoforte dalla nostra professoressa di musica Belotti e da una alunna che suonava il flauto traverso.

E' stato molto bello e allo stesso tempo imbarazzante stare in pigiama davanti a tutti.

Speriamo che questa esperienza si ripeta perchè è stata molto divertente, strana e straordinario, emozionante, ritrovarci insieme ai nostri amici a scuola di sera.

Classe I C (Penelope D'Epiro e Sara Romano)

SALERNO

Every Christmas the city of SALERNO on the south east coast of ITALY has an amazing light show. The lights are real work of art. It is a spectacular exhibition. It is called Artistic Lights. This event starts on the 5th of November and ends on the 22nd of January. It is a fantastic event because every year it changes its topic. It consists of 30 kilometers of artistic installation suspended between the squares, streets and gardens of the city. You walk through elves, fairies and falling stars. The city of SALERNO hosts the most impressive and spectacular exhibition of Christmas lights.

Don't miss this event !!

Classe II D



SPANGLISH

Lo Spanglish è un linguaggio ibrido, nato dall'influenza tra la lingua spagnola e quella inglese.

Il termine "spanglish" è stato coniato dal linguista portoricano Salvador Tiò nel 1840.

Le origini di questa lingua, risalgono ai tempi coloniali e si crede sia nata intorno all'ottocento quando gli Stati Uniti conquistarono la maggior parte del territorio messicano, comprese Los Angeles e S.Francisco.

La popolazione sottomessa, costretta ad imparare una nuova lingua (l'Inglese), per ribellarsi ai nuovi governanti e per mantenere una parte della propria identità, decise di unire l'inglese con la loro lingua madre: lo spagnolo. Anticamente lo spanglish era una lingua utilizzata dal popolo (quindi per le strade). Salì di livello solo quando un gruppo di scrittori, originari di Porto Rico ma cresciuti a New York City, decisero di pubblicare un libro scritto in Spanglish.

Attualmente lo Spanglish è parlato da molta gente, sia di madrelingua inglese che ha studiato lo spagnolo, sia di madrelingua spagnola con una specializzazione nell'inglese. Lo Spanglish presenta due varianti, infatti: esso si può parlare con una prevalenza di inglese con un ampio vocabolario di spagnolo o viceversa; quindi le cause che portarono alla diffusione dello spanglish furono due: l'ispanizzazione degli statunitensi e l'inglesizzazione degli ispanici. Lo Spanglish è molto usato anche: al cinema, alla radio, in televisione e nella musica, infatti, molti cantanti tra i quali troviamo Ariana Grande e Ricky Martin, hanno remixato almeno una loro canzone in Spanglish.

Però, la legittimità di questa lingua ha creato numerose polemiche: le persone a sfavore dello Spanglish pensano che esso non sia una lingua propria, perché non nasce come "madre" ma è solo la sovrapposizione di due lingue originali. La gente a favore dello Spanglish, cioè la percentuale più numerosa, crede che essa possa essere un'utile evoluzione anche perché è già la 3° lingua più parlata al mondo.

Nonostante tutto, però, rimangono dei dubbi sulla grammatica dello Spanglish: è molto difficile utilizzare due tipi differenti di regole grammaticali in una frase, infatti, lo Spanglish parlato in Messico è diverso rispetto a quello parlato a Puerto Rico, a Los Angeles o a Miami.

Spesso all'interno dello Spanglish si può trovare un code-switching, cioè il cambio della lingua all'interno di una frase, oppure esso può essere caratterizzato da una speciale varietà dello Spagnolo.

Un esempio: se dovessimo dire in Inglese 'arrivederci' diremmo 'see you soon' e se dovessimo dirlo in Spagnolo diremmo 'hasta luego'. Nello Spanglish bisogna unire il significato delle due frasi in Inglese e in Spagnolo: 'see you soon' che vuol dire 'ci vediamo dopo' e 'hasta luego' che vuol dire 'a dopo'; unendo così i due significati, si otterrà: TE VEO.

(ALTRI ESEMPI)

- No hace sentido: dall'inglese 'it doesn't make sense' (non ha senso) e dallo Spagnolo 'no tiene sentido',
- Shorts: dall'Inglese 'short' per dire in Spagnolo 'pantalones cortos',
- El rufo del bildin: dall'Inglese 'the roof of building' per dire in Spagnolo 'el techo del edificio',
- Rentar: dall'Inglese 'to rent' per dire in Spagnolo 'alquilar'.

Classe II D (Evelina Molinaro)

RACCONTI & CONCORSI

Racconto presentato al Concorso Più libri più liberi junior 2016

Chi si nasconde dietro il libro?

LO SCHELETRINO INNAMORATO

Cioppi è uno scheletro appassionato di rock. Ogni sabato suona con una band e alla fine del concerto si mette a ballare con la sua ragazza Melody: una dolce scheletrina metal.

Una sera però Melody lascia Cioppi dicendogli che lui non le scriveva mai lettere d'amore e che invece era preso solo dalla sua musica e dai suoi concerti. Cioppi disperato chiede aiuto ad Alessio, il suo migliore amico, il quale gli disse di andare in biblioteca per prendere in prestito un libro di lettere d'amore. Segue il consiglio e si precipita nella biblioteca del quartiere; entra, cerca il suo libro con tanto impegno e ne sceglie uno intitolato "Il cavaliere fiore e le sue poesie d'amore". Tutto contento se ne torna a casa, si siede sulla sua poltrona preferita di colore rosso fuoco e inizia la sua lettura sperando di poter trovare un aiuto per poter riconquistare la sua dolce Melody.

Inizia a leggere "Caro amore mio, sei la più bella che abbia mai visto..." ma Cioppi non è convinto, crede che questa poesia sia troppo sdolcinata e così continua a leggere, leggere, leggere ...

Ad un certo punto però resta colpito da una poesia dal titolo "Fiore" che recita così:

"Sei la luce dei miei occhiali
Sei migliore dei miei balocchi,
sto con te e mi batte il cuore
ti prometto tanto amore".

"Fantastica! E' proprio il tipo di poesia che potrebbe piacere alla mia dolce Melody!" esclama Cioppi. Così va alla ricerca di un biglietto e le scrive questa poesia tutto contento ed emozionato di aver pensato ad un gesto così affettuoso. Poi, siccome è un bravo musicista, Cioppi fa anche di più per riconquistare la sua fidanzata: scrive anche una melodia dolcissima!

La poesia si trasforma in una canzone bellissima intitolata "Melody".

Cioppi ha scoperto di essere uno scheletrino molto romantico e leggere quel libro pieno di frasi d'amore gli ha dato 'occasione di avere nuove idee.

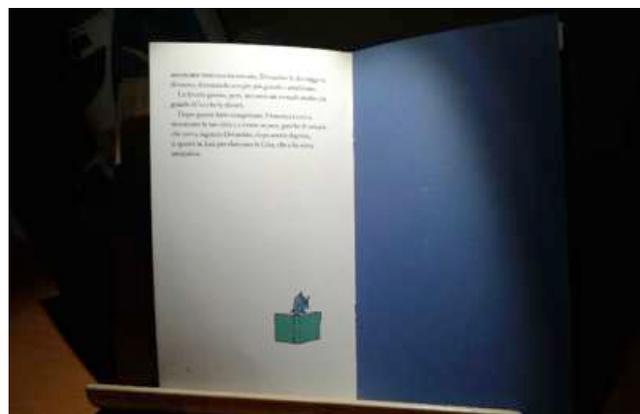
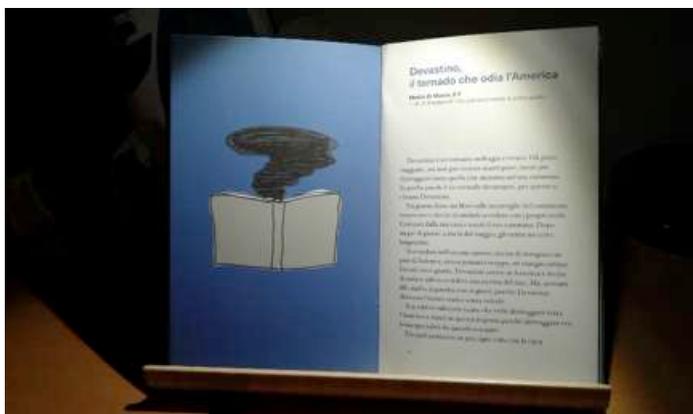
Classe II F (Giulio Filìè)

BALABANOFF ... IN FIERA

Dal 7 all'11 dicembre si è svolta al Palazzo dei Congressi dell'EUR la Fiera della piccola e media editoria "Più libri più liberi". All'interno di questo evento, ogni anno viene bandito un gioco letterario dedicato ai più giovani per promuovere la scrittura. Quest'anno il tema era "Sono tutte storie. Cosa si nasconde dietro a un libro?" Hanno chiesto ai ragazzi di scrivere una loro storia traendo ispirazione da numerosi personaggi illustrati intenti a leggere un libro. Sono state scelte cinque storie che si possono leggere o nel libro o nel sito www.plpl.it/piu-libri-junior.

Il racconto del nostro Mattia Di Marco della II F è uno dei cinque vincitori!

Classe II F



MINNI E LA CENA VINCENTE

Dal diario di Minni

Caro diario,

ho finalmente deciso quale menù preparare per la competizione culinaria. All'inizio ero un po' titubante ma poi ho avuto un lampo di genio.

Come ingrediente principale ho scelto le rape di luna piena; sicuramente penserai che io abbia inventato questo tipo di rape, ma credimi, esistono davvero.

Ho fatto delle ricerche e ho scoperto tantissime cose interessanti al riguardo. Ad esempio, il loro nome deriva dal fatto che si possono cogliere solo nelle notti di luna piena, quando la pianta è colpita in pieno dai raggi dell'astro d'argento. Se venisse colta dal suolo nel momento sbagliato, provocherebbe dissenteria grave e febbre alta.

Questa sera c'è la luna piena ed è per questo che partirò per il Giappone per cogliere qualche esemplare di questa rapa favolosa dal sapore avvolgente e conturbante che scioglie tutti i sensi. Ho chiesto a Topolino di accompagnarmi e lui con entusiasmo ha accettato.

Spero che tutto fili liscio.

Qualche ora dopo ...

Caro diario,

non puoi capire cosa è successo! Mentre stavo salendo su una collina dove sapevo per certo che crescevano le deliziose rape, ho trovato Gus e i suoi scagnozzi che scendevano con le ceste piene di rape. Le avevano raccolte tutte e io sono rimasta senza! Non ho idea di come Gus abbia scoperto questo ingrediente, forse ha intercettato i messaggi che avevo inviato a Topolino. Non ho neanche idea del momento in cui hanno estirpato le rape; spero per lui che non le abbia prese prima che la luna le illuminasse. Come ho già detto, sono molto arrabbiata; per colpa della cattiveria di Gus, il mio menù complicato, a cui ho dedicato molto tempo e molte energie, è saltato! Ora che ci penso, non ti ho ancora detto da quali piatti era composto il mio menù. Come antipasto avevo pensato a del pane tostato con crema di rapa, come primo involtini di pasta con interno di rape e parmigiano, per secondo polpo in salsa di avocado e rape con contorno di buccia di rapa grigliata. Poi frutta tropicale caramellata, panna cotta di rapa al cioccolato e spremuta di semi di rapa. Adesso devo sbrigarmi a pensare ad un altro menù, a meno che io non voglia rimanere fuori dalla gara.

La mattina della gara...

Caro diario,

sono molto triste, anche se spero proprio che i giudici apprezzeranno il mio nuovo menù. Alla fine ho deciso di preparare: antipasto di salumi e formaggi, lasagne verdi al pesto, insalata con verdura di stagione e una macedonia di frutta fresca con gelato alla vaniglia. Topolino è un vero tesoro, mi ha incoraggiato e si è presentato vestito in modo elegante e con un enorme mazzo di rose rosse profumatissime. Speriamo che tutto vada bene.

Alla fine della gara ...

Caro diario,

non ci crederai, ma ho vinto la gara! Sto saltando dalla felicità e mi sento super pimpante! Alla fine ho capito che non era necessario preparare pietanze elaborate e complicate. Inoltre Gus è stato arrestato (anche se un po' mi dispiace) per avvelenamento dei giudici, dato che il suo menù, che poi era il mio, ha provocato dissenteria improvvisa e febbre alta a tutti i giudici assaggiatori. Il meschino ha fatto cogliere le rape nel momento in cui ancora non erano state illuminate dalla luna piena. Chi la fa l'aspetti!

Ora vado, sto andando a festeggiare con il mio amato Topolino e indovina dove andremo? Al ristorante "Rape di luna piena". Domani ti racconterò tutto, se starò bene.

Classe III A (Giordana Artic- Sofia Caggiula – Gaia Tiburzi)

MONOLOGHI & GIOCHI

PENSIERI IN UNA DOMENICA PIOVOSA

Flusso di coscienza

Oggi piove e non ho voglia di fare niente. Di solito il sabato faccio i compiti in modo che la domenica sia libera e possa fare quello che voglio, ma oggi no. Ieri non avevo voglia di fare niente, come oggi è alla fine mi sono trovata con i compiti ancora da fare alle nove di sera e con ospiti a casa, di domenica. Domani è lunedì e io non ho mai odiato il lunedì quanto la domenica. Di domenica mi viene l'ansia per il giorno dopo e devo andare a dormire presto (anche se ultimamente non lo faccio mai). Per di più oggi piove e io odio la pioggia. La odio perché mia madre mi dice di coprirsi e se non lo faccio mi tiene il muso. La odio perché i miei capelli, come se non fossero già orribili, si gonfiano. La odio perché si crea il fango e gli automobilisti non fanno caso alle pozzanghere e ti bagnano tutti i vestiti quando sfrecciano sulle strade.

Monologo interiore

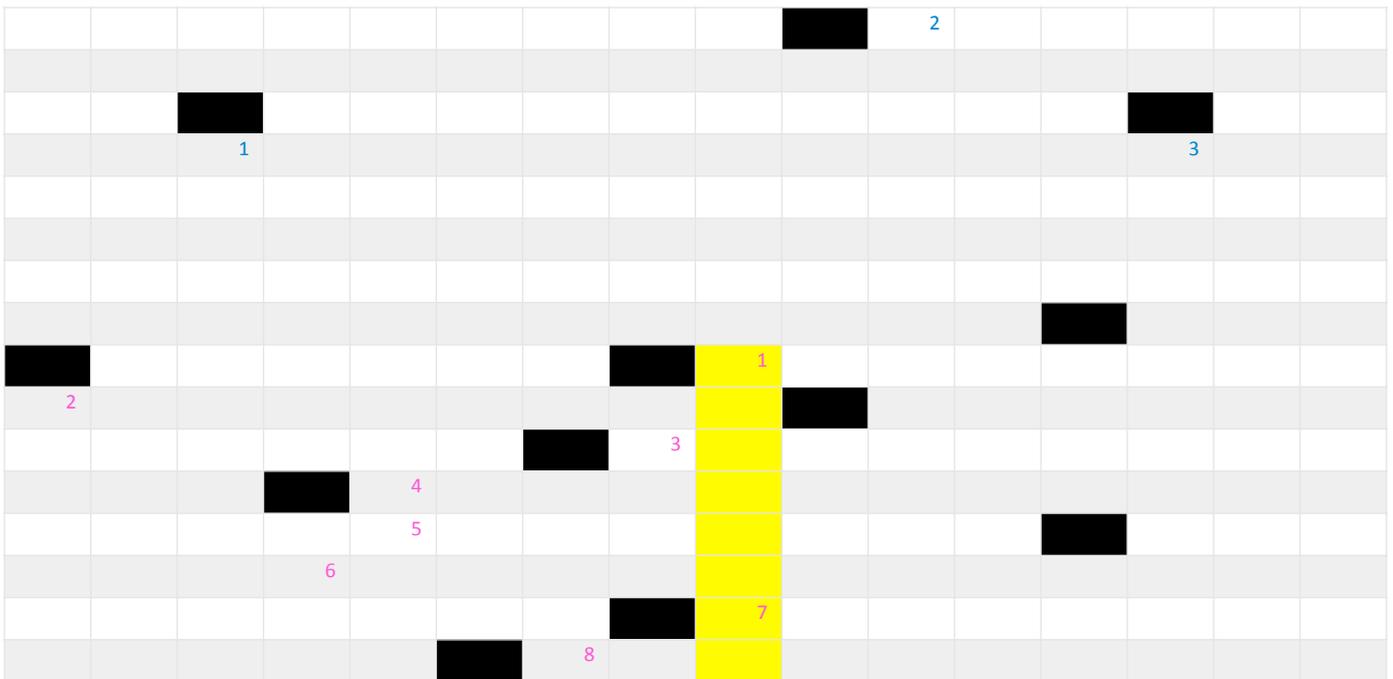
Compiti, pioggia, Novembre, terremoti, tuoni, lampi, freddo, temporale, ombrello, alberi caduti, vento, nuvole, grigio, acqua, noia, domani lunedì, odio la domenica, mia sorella strilla, capelli gonfi, traffico, fango, televisione, meteo, autunno, ansia.

Non mi piace quando piove forte, le strade si allargano, se non si è coperti, ci si bagna, non si può uscire... Mi piace invece quando c'è poca pioggia, quella che non si sente quasi per niente e non c'è neanche bisogno dell'ombrello. In una domenica piovosa non si può fare quasi niente, a me la domenica piace uscire con amici e parenti e, se piove forte, si deve rimanere a casa.

Pioggia, vento, le foglie cadono, freddo, nuvole, tristezza, amici, cellulare, noia, stare a casa, chiacchiere al telefono, musica, ombrello, mia sorella gioca con le bambole, camera, cuffiette, vorrei uscire, strade, compiti per lunedì, vestiti, felpa, pigiama, colazione, finestra, termosifoni accesi, foto.

Classe III A (Gaia Tiburzi - Alessia Rampon)

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 1) CHI FU "UNTO DAL SIGNORE"?
- 2) QUALE GENERALE FERMO' ALARICO?
- 3) COSA HA SCRITTO TEODOSIO?
- 4) CHI FU "L'AUGUSTO" DELL'OCCIDENTE?
- 5) QUAL E' L'ATTUALE UNGHERIA?
- 6) COSA HA PROIBITO L'EDITTO DI TESSALONICA?
- 7) QUALE POPOLO FU GUIDATO DA ALARICO?
- 8) QUALE PAPA SI MISE D'ACCORDO CON ATTILA?

VERTICALI

- 1) DOVE E' NATO GESU'?
- 2) COME SI CHIAMAVANO LE TRUPPE DA COMBATTIMENTO DI DIOCLEZIANO?
- 3) QUALE ERESIA E' LA PIU' IMPORTANTE?

Classe I D (Eleonora Falbo)